

progetti **in** movimento

summer 2012

# Di

donna impresa magazine

## SPECIALE

uomini e donne:  
alla ricerca di una nuova coscienza

## DOSSIER

S-comunicare  
intervista al Presidente A.N.C.I.  
Cleto Sagripanti

## MODA

a Matera con il  
premio città dei sassi

## LUI

Edoardo Secchi  
Presidente Italie  
France Group

## JACK BELLAVITA

a long hot summer  
speciale Alan Sorrenti

Proprietà editoriale e progetto grafico DONNA IMPRESA



storia di copertina

# LUCA FRIGERIO

amministratore unico CAVA S.p.a.

# IL MANAGER DEL NUOVO MILLENNIO

# quando lo **Style** e l'avventura hanno un' **Anima**

di Valeriana Mariani

Di lui mi hanno scritto: "Luca Frigerio è un grande appassionato di montagna in particolare di sci ed escursionismo e pratica anche il surf e la mountain bike. Impegnato nel sociale, sostiene una serie di iniziative a protezione della natura in Africa, continente dove viaggia spesso e dove pratica la fotografia, uno dei suoi hobby preferiti". Inutile esimersi dall'interrogarmi su come, un uomo nella sua posizione, riesca a mantener vive tante passioni ... poi scorgo, nell'indugiare con lo sguardo attraverso le informazioni che mi sono state recapitate su di lui, che il suo team di lavoro è composto da molte donne. A questo punto comprendo (naturalmente partigiana della causa femminile per convinzione, come è palese che sia) che la innata capacità delle donne di essere rapide e concrete nel decidere, il possedere una mentalità improntata all'organizzazione, la tenacia realizzativa, la propensione a ...

“**LUCA FRIGERIO**”

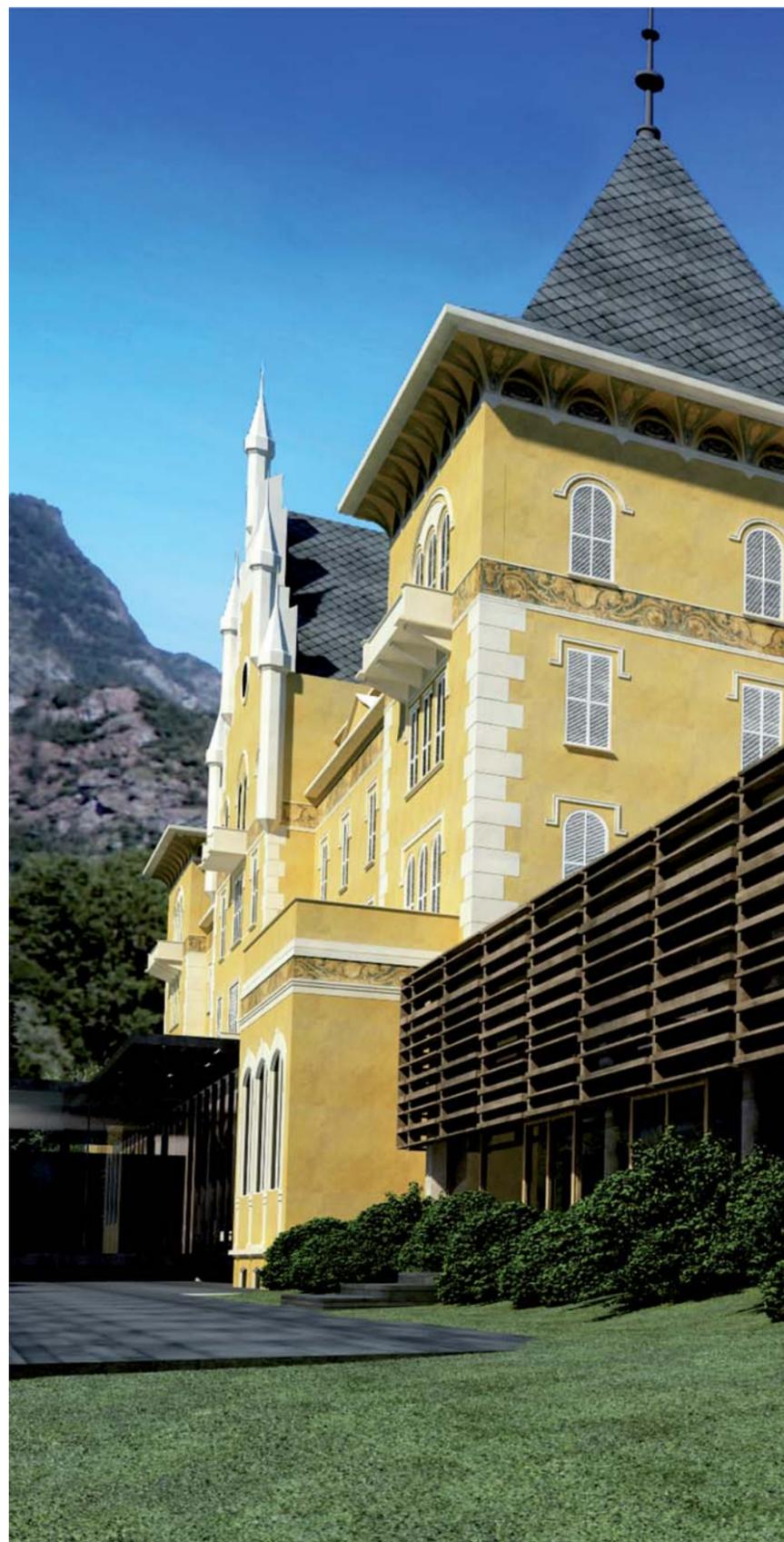


STORIA DI COPERTINA

**Luca Frigerio** è Amministratore unico della nuova Casino de la Vallée S.p.A (dal settembre 2010), dopo aver ricoperto questo ruolo per il Casino de la Vallée S.p.A (dal 2008) e il Grand Hotel Billia S.T.V. spa (dal 2010). Da aprile 2012 è Presidente di FEDERGIOCO, di cui è stato anche vice presidente dal 2011, organismo che riunisce le case da gioco italiane di Campione d'Italia, Saint-Vincent, Sanremo e Venezia, il cui programma 2012/13 che mira a rafforzare l'associazione per renderla più autorevole verso gli stakeholder interni ed esterni, al fine di ottenere una maggiore attenzione da parte degli organi legislativi e di rivedere i modelli di business dei Casino, con tutte le conseguenze organizzative sulle persone, a tutela dei lavoratori e delle aziende. Nato a Cantù (Como), ha 42 anni e si può considerare un 'figlio d'arte', essendo la terza generazione di Frigerio alla guida di Casino che, nati come intrattenimento per le forme di turismo legate ai soggiorni termali e naturalistici delle élite europee, oggi tornano alle origini sposando un concetto di leisure di lusso.

generare ambienti di lavoro partecipativi e collaborativi, l'attenzione alla qualità delle relazioni personali e all'ascolto, la capacità di gestire i conflitti attraverso la mediazione, la capacità di gestire le emozioni e di tradurle in risorsa anziché in limite, l'aver sempre presente l'ottica del servizio e, non ultimo, l'adottare comportamenti ispirati a etica e responsabilità sociale, sono caratteristiche di genere emerse (e messe in evidenza da ricerche e indagini nazionali e internazionali sulla leadership al femminile) che per Luca hanno fatto la differenza. A lui dunque, oltre il merito di sostenere la cosiddetta "causa femminile", il plauso per aver investito sulle capacità delle donne, vere o presunte che siano. Ma questo è solo il primo dei numerosi interrogativi che mi sono posta nel cercare conferme di chi intimamente fosse Luca Frigerio. Già solo il fatto di soddisfare senza indugio alcuno alla nostra richiesta di parlarci di sé attraverso una conversazione telefonica (in quanto scartata a priori l'ipotesi di un vis a vis per mancanza dei cosiddetti "tempi tecnici" indispensabili) e non rispondendo ai quesiti attraverso il suo ufficio stampa, denotavano una disposizione d'animo particolare. Quello che non potevo immaginare sin da subito però è la fortissima capacità relazionale di questo oltremodo affascinante quarantenne, elemento che ha di fatto contribuito ad annullare il tempo nel momento stesso in cui abbiamo cominciato a dialogare, complici la sua spiccata simpatia, la semplicità attraverso cui si è posto nei miei confronti sin dal primissimo approccio e la profondità del pensiero espressa attraverso note vocali suadenti e quella particolare erre alla francese che è tipica degli abitanti delle zone di influenza franco-provenzale. Nel mentre eravamo impegnati in questa intervista che intanto aveva assunto le caratteristiche di un *pourparler* informale, colgo che Luca, prima ancora che esprimersi in relazione al motivo per cui eravamo lì, ovvero il presentarmi l'imponente progetto del polo leisure in costruzione a Saint-Vincent, tocca temi di carattere sociale cercando ogni volta di far trapelare quanto forte sia la consapevolezza che l'egemonia intellettuale dell'Uomo è l'unica guerra che oggi valga la pena di essere combattuta, poiché l'arricchimento derivato dalla consapevolezza delle diversità fra gli uomini e le loro culture è un patrimonio per l'intera umanità, un bene prezioso da salvaguardare se vogliamo superare velocemente il periodo oscurantista che le società cosiddette evolute stanno attraversando. La dignità della persona, la speranza, la gioia di vivere sembrerebbero essere sue irrinunciabili costanti di vita.

La prima domanda verte essenzialmente, prima ancora che sul suo lodevole impegno nel sociale, su quello che in lei è perfettamente riscontrabile attraverso ogni concetto che esprime e, cosa ancor più importante, riscontrabile in tutto quello che fa: ovvero il suo buon cuore per cui il definirla "attore di giustizia sociale" non deve apparirle una lusinga bensì un'analisi erudita che si sostanzia di fatti prima



## Il Saint-Vincent Resort & Casino: un imponente complesso che disporrà complessivamente di 199 camere, un grande centro benessere e 5 ristoranti. Anche il Casino diventerà un luogo elegante con spazi esteticamente innovativi, all'aperto ma protetti.

Il progetto è affidato con una gara internazionale allo Studio Lissoni Associati e comprende anche la ristrutturazione del Billia "L'obiettivo" - spiega l'architetto Lissoni - è di far vivere un'esperienza unica a clienti e turisti senza soluzione di continuità fra bellezza, intrattenimento e benessere. Valorizzeremo il patrimonio architettonico esistente, armonizzando la tipicità locale con elementi legati ad atmosfere lontane. La storia prestigiosa del Grand Hôtel Billia dialogherà con la modernità e con la tradizione degli artigiani della pietra, del metallo e del legno, con ampio utilizzo di vetrate per effetti spettacolari. Si tratta di un lavoro difficile proprio per la conformazione del Billia e del Casino, costruiti e poi rivisti in epoche diverse. Alla fine, si dovrà percepire una generale armonia". Due dei cinque nuovi ristoranti, Gaya e Brasserie, sono già stati inaugurati nel 2011 insieme alla Poker Room e alla sala Evolution di 1.700 metri quadri per i giochi elettronici con ingresso indipendente. Il 15 luglio 2012 è stato invece inaugurato il Park Hotel e fra il dicembre 2012 e il febbraio 2013 sarà rinnovato il Casinò, senza che l'attività venga interrotta. Per Luca Frigerio l'obiettivo è quello di "Offrire alla clientela emozioni uniche, soggiorni esclusivi e suggestivi, divertimento e un'occasione per godere di tutte le possibilità della regione valdostana, con le sue piste da sci, la gastronomia, la natura, l'arte e la cultura".

ancora che di parole attraverso il suo appoggio economico a progetti di solidarietà internazionale e, non ultimi, il suo impegno in qualità di presidente di Federgiochi che l'ha vista protagonista nella lotta alle ludopatie e in relazione alla sua professione quando si erge in difesa del lavoro delle oltre 1000 persone alle sue dipendenze. Sartre, il filosofo francese che ha rappresentato uno dei capisaldi della storia dell'Umanesimo del ventesimo secolo per la grande attenzione riposta sulle condizioni esistenziali dell'uomo, in particolare accoglie la tesi del primato della coscienza sulla realtà, per cui gli oggetti e il mondo sono il frutto di un atto della coscienza, soggettivo e intenzionale e che è l'uomo a dare un senso e un significato al mondo, e non viceversa. La coscienza non può astenersi da dare un senso al mondo, e questo senso gli è attribuito in primo luogo dalle emozioni che l'uomo prova intenzionalmente nei confronti della realtà, la quale ne rimane inevitabilmente condizionata. La coscienza (Nella formulazione freudiana) è una qualità della mente che di solito include altre qualità quali ad esempio la soggettività, la autoconsapevolezza, la conoscenza e la capacità di individuare le relazioni tra sé e il proprio ambiente circostante. Sulla base di quanto abbiamo fin qui premesso, possiamo pertanto asserire che l'opera umana più bella espressa attraverso la coscienza individuale è quella di essere utili al prossimo?

*Indubbiamente sì. Lo scambio che ne nasce è però maggiormente fecondo se non fondato su un atteggiamento e una prassi esclusivamente paternalistica, bensì sulla comune vocazione all'annuncio e al servizio reso alla comunità, soprattutto e particolarmente, nei confronti di quegli individui che il nostro sistema economico emargina. La dura realtà dei fatti è che quasi due miliardi di persone su questo pianeta vive sulla soglia della sopravvivenza o addirittura al di sotto, tra malattie, povertà e disagio sociale. Il mio impegno nella salvaguardia della natura in Africa, continente che amo, mi ha fatto scoprire che quello che di davvero importante possiamo fare è lo sviluppare la nostra coscienza individuale innalzandola al collettivo, nella sua accezione di comunità globale, che si esprime oltre che nella salvaguardia del pianeta, a tutela della vita e dei suoi irrinunciabili principi: primi fra tutti, la libertà e l'uguaglianza. Principi che sento radicati in me e che mi impongono un atteggiamento eticamente responsabile in tutto quello che faccio. Amare d'altronde è una mentalità; è la mentalità di chi si mette dalla parte dell'altro; significa sentirsi responsabile degli altri, identificarsi con l'altro.*

**Accennavo poc'anzi al suo programma come presidente di Federgiochi è stato definito nell'insieme un processo alquanto innovativo. Ce ne parli.**

*Intendiamo innanzi tutto aprire Federgiochi a un dialogo costruttivo con le istituzioni. Il gioco ha assunto ormai una rilevanza economica e sociale che chiama gli operatori a maggiori responsabilità e però anche alla necessaria autorevolezza per collaborare con gli organi legislativi. Il mio programma comprende la lotta alle ludopatie, come precisava, e quindi la lotta al gioco non autorizzato e il sostegno ai Casinò Federgiochi, soggetti a severi controlli e discipline, a salvaguardia dei giocatori e contro il riciclaggio. Il gioco d'azzardo drena risorse economiche pari al 10% del PIL e questo è oggi uno dei nuovi ostacoli allo sviluppo economico del nostro Paese. Un'attenzione particolare è posta alla tutela legale in sede europea contro la restrittiva normativa nazionale sull'antiriciclaggio rispetto ai contenuti della Direttiva europea (2005/60/CE). A livello legislativo, il programma si propone invece di intensificare la cooperazione con Ministeri e istituzioni del lavoro su temi cruciali quali la gestione delle organizzazioni, la sicurezza e la tutela del patrimonio, il contrasto alla criminalità, l'occupazione e gli ammortizzatori sociali.*

“ Il gioco compulsivo, le ludopatie e l'illegalità non abitano più nelle case da gioco. Anzi. Sono proprio i Casinò oggi i luoghi più sicuri, dove sfidare la fortuna riscoprendo questa esperienza antica quasi quanto l'uomo come un divertimento innocuo e perfino stimolante. ”



nella foto Luca Frigerio con Tony Blair

**C'è grande attesa intorno all'imponente progetto del polo leisure in costruzione a Saint-Vincent, un complesso che sta nascendo e che mira a offrire esperienze di divertimento nuove e uniche, una realtà esclusiva a livello europeo..**

Il "Saint-Vincent Resort & Casino", iniziativa da 70 milioni di euro, comprenderà la casa da gioco riammodernata, due hotel da 5 (Grand Hotel Billia) e 4 stelle (Parc Hotel Billia), 5 ristoranti, un ampio e funzionale Centro Congressi (dotato di 7 sale) e un Centro Benessere di 1.700 mq. Il progetto ha anche una vocazione ambientale: sul lato sud del Casinò, prende corpo la nuova centrale termica che consentirà al Resort di produrre risparmi energetici fino al 30%. Una grande attenzione è stata rivolta al concept dei marchi puntando, da un lato, a tutelare la tradizione, dall'altro, ad introdurre forte innovazione dell'immagine aziendale. Di conseguenza, il logotipo del Grand Hotel Billia, che diventerà un 5 stelle, esprime l'eleganza di un albergo ultracentenario attraverso linee essenziali e un colore intenso, mentre quello del Parc Hotel Billia, il nuovo 4 stelle per famiglie e per il turismo congressuale, è sobrio e decisamente meno formale; il logo del Centro Congressi vuole parlare di business e di professionalità, ma anche di accoglienza. Quello del Food & Drink è stato pensato per comunicare contemporaneità, freschezza e piacevolezza nell'incontro con i servizi di bar e di ristorazione: la Brasserie du Casinò, il Ristorante Gaya, Le Rascard Salon et Terrace, La Grande Vue Gourmet Restaurant e il 1908 Resort Restaurant, Gaya Wine & Drink, La Cheminée, il Poker Bar e il Lounge Bar. Nell'insieme, abbiamo optato per segni grafici forti che puntiamo a posizionare, grazie ai servizi che offriranno al cliente, quali veri e propri punti di riferimento dell'offerta. Con il logotipo Eventi News di un sito internet dove veicoleremo non solo le attività di intrattenimento programmate all'interno delle strutture del Resort ma anche gli eventi organizzati sul territorio su cui opera il Resort stesso, perché la mission del progetto comprende la volontà di 'fare sistema' con l'intera offerta turistica della regione Valle D'Aosta. **Cito testualmente da una sua più articolata disamina in riferimento al periodo di recessione economica attuale: "sono molti i fattori esterni che ne hanno condizionato l'andamento in un periodo, certamente il più serio, dove si sentono maggiormente l'acuirsi della crisi economica e della scarsa propensione ai consumi, ma anche gli effetti dell'introduzione di ulteriori limitazioni nella circolazione del denaro contante". Se la crisi è così profonda da toccare tutti gli ambiti va da se pensare che anche la politica sia in crisi, in quanto non solo manchevole nel riuscire a trovare risposte efficaci che non siano le repentine scappatoie atte a fornire ossigeno nell'immediato ma, addirittura, inasprendone gli esiti. Detto ciò, posso chiederle se è ottimista su una possibile "resurrezione" della politica italiana?**

No, non molto, sono piuttosto pessimista. Questo è un governo di contabilità più corretta, però allo stesso tempo assistiamo alla morte della democrazia, in quanto siamo in una condizione in cui i politici non sono in grado di governare. Quindi non possiamo dire che un governo tecnico governa, perché affermeremmo che la politica non serve a niente e ciò non risponde a verità, semmai è vero che la nostra classe politica dovrebbe essere rinnovata, considerati gli sviluppi drammatici della nostra economia e non di meno in relazione alla credibilità dei nostri rappresentanti istituzionali che risulta essere fortemente compromessa a livello internazionale.

**Come giudica la partenza e l'azione del governo Monti, anche valutandola attraverso la forte pressione fiscale a cui ha sottoposto la collettività, prime fra tutte le classi più abbienti che sono state investite dalla responsabilità di essere considerate il salvagente d'Italia, vedi ad esempio la reintroduzione dell'ICI, ora chiamata IMU (o imposta municipale unica) che è stato il secondo provvedimento attuato in ordine di importanza sistemica ma forse il primo in termini di gettito e**

**di altre misure fiscali "sui ricchi"?**

Ovvio che ai fini di un giudizio di massima non si possa prescindere dal contesto nel quale il governo ha dovuto e deve muoversi, dal punto di partenza, dall'alto livello del rischio della tenaglia finanziaria che stava strozzando il Paese, e dunque, sulla base di questo diciamo pure che l'insieme del governo Monti considerato lo stato di emergenza, gli strettissimi tempi a disposizione, la necessità che i provvedimenti venissero approvati dal Parlamento che, nel frattempo, non è mutato, merita sì un giudizio severo in relazione a molti provvedimenti in essere ma un più bonario verdetto se valutato acriticamente nella sua globalità. E' vero, come molti hanno scritto, che non bisogna essere Nobel dell'economia per prendere provvedimenti come quelli che sono stati attuati, in quanto si è agito solo sul puro piano dell'emergenza, sulle cosiddette "esigenze di gettito" che hanno fatto apparire come "necessarie" manovre fiscali altrimenti condannabili, dal punto di vista della coesione sociale e non di meno, delle strategie. Nonostante ciò, penso che questo governo abbia rappresentato il meglio che, nelle circostanze, si potesse scegliere, ma ciò non toglie che alcune correzioni e miglioramenti siano non solo necessari, ma certamente auspicabili perché, pur avendo rappresentato una risposta alle pressioni dei mercati finanziari e dei maggiori partner europei, non ha ancora introdotto, in maniera significativa, misure che vanno nella direzione corretta per una futura politica di sviluppo, come ha anche rilevato la maggioranza della stampa internazionale. Alle buone intenzioni (di contenere il debito) non hanno seguito i fatti concreti, perché l'economia non può essere regolamentata dalla politica e tanto meno dalle leggi, se non in maniera molto relativa. L'obbligo del pareggio diventerà un'arma ricattatoria, specie nei casi di recessione, nei confronti dei cittadini e degli Stati più deboli, che perderanno ulteriore sovranità.

**Cos'è il debito?**

Per gli Stati è un modo di ottenere consenso immediato da parte di alcune categorie sociali, scaricandone gli oneri sulla collettività (quindi, nel lungo periodo, penalizzando quelle stesse categorie che momentaneamente avevano ottenuto soddisfazione alle loro richieste). La politica miope e irresponsabile del debito è stata possibile proprio perché i cittadini non possono controllare in alcun modo lo Stato centralista. Siamo tutti enormemente indebitati pur non avendo fatto nulla, individualmente, per esserlo a questi livelli. Di fronte a una situazione del genere, si pensa che essere indebitati sia più vantaggioso che non esserlo. Sembra sia più accettabile l'idea di dover affondare tutti che non quella di cercare di risolvere i problemi. È più accettabile semplicemente perché pare la più praticabile, in quanto non si vede quale possa essere il modo per pagare dei debiti così colossali (in Italia parliamo di una cifra che non riusciamo materialmente neanche a immaginarci).

**Spesso nelle analisi sulla crisi che sta vivendo il nostro Paese non sempre si ha la consapevolezza della sua "radicalità". Una crisi che non è solo economica ma tocca le profondità della nostra società ...**

Ogni crisi ha i suoi pro e i suoi contro. Dipende sempre dalla prospettiva con cui viene guardata. Dopo i crolli ci sono sempre le riprese. Se la crisi attuale servisse per ripensare gli stili di vita, sarebbe salutare. Ma perché questo accada ci vogliono intelligenze e volontà, ci vuole la speranza in un'alternativa praticabile, altrimenti aumenteranno soltanto le nostre frustrazioni e peggioreranno le nostre condizioni morali e materiali. Se cominciasimo a comprendere che la vita non può dipendere dai mercati globali o dagli indici quantitativi del prodotto interno lordo, o dai trend borsistici, o dagli Stati centralizzati, o dalle banche mondiali, ovvero che esistono anche le autonomie locali, l'autoconsumo, la cooperazione, l'utilizzo comune di risorse condivise, il baratto e lo scambio delle eccedenze, l'autogestione dei mezzi produttivi fondamentali alla riproduzione della specie umana, la proprietà



Dal 2013, a Saint-Vincent, in Valle d'Aosta, dove ora sono il secolare Grand Hôtel Billia e il Casinò, sorgerà il "Saint-Vincent Resort and Casino". Il progetto, che è stato presentato a Roma l'8 Febbraio scorso dall'amministratore unico del casinò di Saint Vincent, Luca Frigerio, con il patrocinio della Regione Autonoma Valle d'Aosta, ha visto Madrina d'eccezione l'attrice Maria Grazia Cucinotta. Il "Gran Galà Saint-Vincent" ha accolto, nell'occasione, la "noble cause" della beneficenza attraverso una donazione da parte di Luca Frigerio a sostegno della "Lega del filo d'oro" il cui testimonial, lo ricorderemo, è lo straordinario Renzo Arbore. La serata di Gala, che sarà riproposta a Porto San Giorgio nella serata del 30 Luglio presso la splendida cornice del "Gran Caffè Novecento", ancora una volta dietro l'impeccabile regia di Marco Martorelli, vedrà un ulteriore momento di beneficenza in continuità ideale con le finalità della manifestazione romana.

■ Nella foto da sinistra: Ivo Collé, Segretario Generale Federgiooco, Paolo Di Mizio, TG5, Maria Grazia Cucinotta, Luca Frigerio, Amministratore Unico Casino de la Vallée S.p.A. e Presidente Federgiooco



da sinistra: Ivo Collé Segretario Generale Federgio, Marco Fiore Direttore Commerciale Casino de la Vallée, Luca Frigerio Amministratore Unico Casino de la Vallée S.p.A. e Presidente Federgio e Graziano Grosjacques Direttore Giochi Casino de la Vallée



da sinistra: Ivo Collé Segretario Generale Federgio, Pupo (Enzo Ghinazzi) e Luca Frigerio



da destra: Luca Frigerio con Maria Grazia Cucinotta e Giancarlo Fisichella

collettiva delle risorse territoriali, la dipendenza dalle esigenze e dai ritmi della natura ecc., forse dovremmo perfino guardare con uno sguardo ottimistico l'acuirsi della crisi.

**Quali sono i criteri per misurare la ricchezza qualitativa di un paese?**

*Per rispondere dovremmo metterci a guardare per esempio che possibilità hanno i disoccupati di trovare un lavoro, che possibilità hanno i laureati di trovare un lavoro corrispondente ai loro studi, che utilizzo facciamo delle risorse territoriali comuni, e così via. La vera ricchezza di un paese è determinata dall'importanza che diamo ai suoi aspetti umani e sociali oltre che economici.*

**Quale politica vede all'orizzonte?**

*Sicuramente andremo incontro, se non vi saranno significative controtendenze, a un'accentuazione dell'autoritarismo statale sovranazionale, poiché se i singoli Stati non sono in grado di autogestirsi. Occorrerebbe puntare da subito a costruire esperienze di solidarietà gestionale dei bisogni comuni. Poiché il futuro, se il sistema non cambia, non sarà certamente migliore del presente, occorre prepararsi in maniera intelligente al peggio, eliminando le sciagurate forme individualistiche, che non fanno che esasperare le tensioni e i conflitti. Bisogna anche ridurre di molto l'impatto della scienza e della tecnica sulla natura, eliminandone l'eccesso derivante dall'illusione che ogni problema possa essere risolto coi mezzi avanzati che abbiamo.*

**Non la sento un accanito sostenitore dell'introduzione dell'informatica e della telematica nei processi produttivi e finanziari..**

*Infatti. Perché se da un lato è indubbio che abbiamo contribuito a snellire e velocizzare le relazioni internazionali, dall'altro ritengo criticamente che abbiamo dato l'illusione che fosse facile sfruttare le opportunità di un mercato mondiale virtuale.*

**Oggi nascono molte figure grazie al mondo del web, come i noti blog. Cosa ne pensa al riguardo e in particolar modo nei confronti di queste pagine online dove ci si mette in mostra?**

*Sono sincero: non sono mai stato un amante di blog e social network, reputo sia più utile e proficua la cooperazione, non il lavoro del singolo. Amo confrontarmi fisicamente con uomini e donne, sono certo che l'interagire fisico sia la via migliore per raggiungere l'anima delle persone, che è la sede dei loro sentimenti e delle loro emozioni. Un individuo che si nutra ancora di sentimenti nobili e di valori essenziali non può prescindere dal dato oggettivo che un dialogo attraverso la rete, per quanto costruttivo, appaia comunque limitante se valutato attraverso l'ottica dell'empatia.*

**Di fronte al mondo che cambia cosa si può fare?**

*Fondamentalmente due cose: la prima è avvilirsi e rassegnarsi, la seconda è cavalcare il progresso. Inoltre la pesantezza che sentiamo oggi soprattutto in Italia da parte della legge è proprio dovuta alla commistione tra elementi di valutazione morale ed elementi di valutazione economica e gestionale della cosa pubblica. La legge ci aiuta a vivere bene, non è pesante se applicata al campo che le compete. Occorre rilanciare l'intellettualità per favorire la piena comprensione di ciò che sta avvenendo. Questa è veramente l'unica possibilità che abbiamo di fare fronte all'ondata disgregatrice del cambiamento. Non ci serve più la produzione di beni che hanno saturato il mercato, ci servono idee che aiutino la comprensione del fenomeno.*

*Occorrono discipline mirate a capire e comprendere l'entità di quanto ci sta succedendo attorno. Occorre la valorizzazione, nelle scuole e nelle università, delle discipline umanistiche come l'antropologia, la psicologia, la letteratura, la storia, la filosofia etc. Un'università più moderna che permetta di sviluppare anche competenze pratiche soprattutto nel campo delle discipline economiche, a creare nuovi manager. Si devono creare gruppi di analisi per dibattere possibili soluzioni. Si deve fare spazio ai*



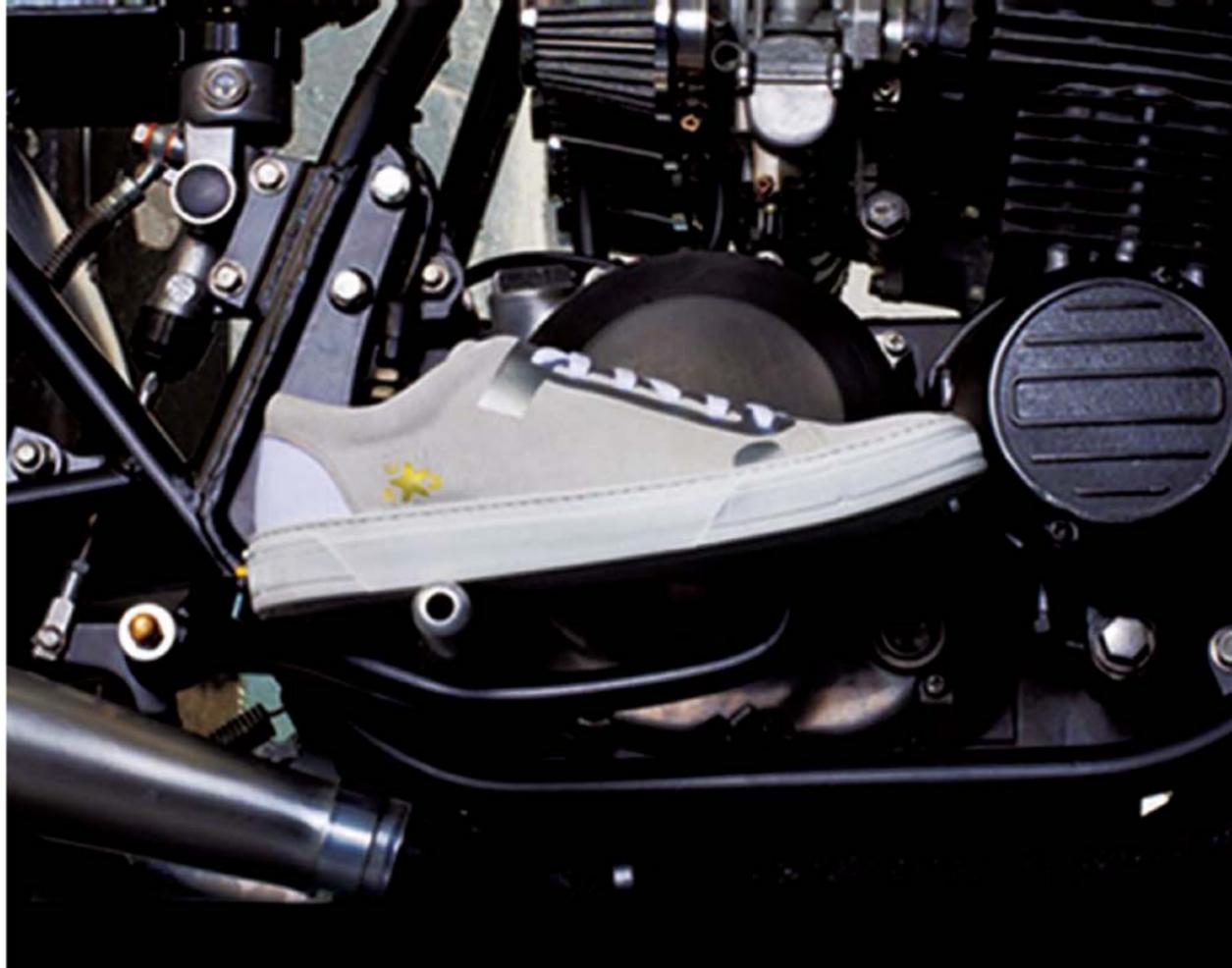
■ Nella foto da sinistra: Rossella Bertone, Direzione Amministrazione, Finanza e Controllo, Annalia Martinelli, Relazioni Esterne, Comunicazione e Ufficio Stampa, Luca Frigerio, Cristina Bonduà, Direzione Commerciale Grand Hotel Billia, Parc Hotel Billia e Centro Congressi, Patrizia Perrucchione, Segreteria Direzione Generale.



*pensatori nuovi, nuove idee, nuove filosofie. Occorre favorire l'integrazione tra le etnie diverse creando scambi culturali, incoraggiando la curiosità verso il diverso, come successe miracolosamente durante l'Illuminismo. Occorre che i media si mettano al servizio dell'intelletto. I media sono i riflettori che possono accendere o spegnere il valore. Sono loro che possono favorire la transizione oppure ostacolarla, per fare questo devono smettere di sciorinare la lista delle disgrazie durante i notiziari, perché fa audience, e devono interessarsi a diffondere e promuovere gli slanci culturali. Loro possono premiare chi produce qualità e oscurare chi invece produce malessere. Sta al potere mediatico, aprire la strada all'intelligenza e dischiudere un nuovo "secolo dei lumi" per tutta l'umanità.*

*Le foto immortalano molto più che significativi attimi di vita in quanto perpetuano sentimenti. Li risvegliano. Il passato remoto è un tempo che non tornerà. E questo ci induce alla riflessione di una sua possibile riproducibilità, alla forma nuova che esso può assumere nel ricordo, trasfigurato dalla nostalgia, da un'immaginazione che si aggrappa ad un dato di realtà ormai trascorso. Il passato remoto è nella realtà delle immagini l'evocazione di un tempo soggettivo, costellato da archetipi d'altri tempi, da oggetti estrapolati da decenni o secoli fa, ma è un tempo alfine sostanzialmente nuovo in quanto riaccade ogni volta lo si percorre con lo sguardo. Il continente Africano, ed in particolare lo Zimbabwe, che so essere la meta privilegiata dei suoi viaggi e soggetto primo attraverso il quale esprimere la sua passione per la fotografia che cosa rappresentano intimamente per lei, Luca?*

*Rappresentano innanzi tutto un modo per fornire il mio personale contributo a questo destino che sembra aver deciso le priorità dell'affermazione dei popoli. Non mi pare un'ambizione vana, ma il modo di resistere e reagire ad una sorte che sembrerebbe irreversibile. Lo Zimbabwe è un luogo dove pare che il tempo renda visibile e descrivibile il suo moto ciclico o lineare su cui lo scatto interviene, e allora il soggetto si riappropria di una sua dimensione e di una sua atmosfera remota: la natura e le scarse impronte umane rintracciabili rivelano lo scorrere del tempo. Un giorno, dopo dieci ore di macchina in posti che più desolati non si può, ci siamo fermati in un villaggio Tonga sul fiume Zambezi perché volevo comprare un tamburo; ho negoziato il prezzo con il capo villaggio e ne ho comprati due, poi una donna che era accanto a lui si è messa a piangere; mi sono preoccupato e ho chiesto se il prezzo concordato non andava bene e l'uomo mi ha risposto: "Certo che il prezzo va bene, deve solo capire che erano sei mesi che non vendevo nulla, quest'anno c'è stata la siccità, da stasera ricominceremo a mangiare". Se solo osassimo svoltare l'angolo e andare incontro o "sfidare" quello che ci hanno insegnato essere l'incerto, ci renderemmo conto di quanto sia possibile incontrare uno "scatto" che vale una vita. Ci sono momenti di impercettibile silenzio nel frastuono di un mondo che corre. Sono attimi quasi infiniti per chi è lì in attesa. Non servono parole perché lo sguardo parla e l'anima ascolta. Fra i battiti del cuore. Ci sono sguardi che raccontano storie bellissime ed a volte drammatiche e quelli che incroci per caso e che ti rimangono dentro per sempre. Ci sono colori che hanno il sapore delle lacrime ma ovunque l'odore del trionfo prepotente della natura che si ribella al ponderabile. Vince la vita. Il mio impegno nei confronti di queste comunità, prima ancora che essere economico è morale perché rapportarsi con queste culture rompe tutte le certezze, i tuoi schemi mentali. Cambia anche gli obiettivi iniziali. Nel corso del tempo ti rendi conto che cambia la tua percezione delle cose, dei problemi, quindi il tuo modo di dare risposte. Questo è l'Africa".*



“

La fotografia è indispensabile per non dimenticare, per perpetuare nel tempo emozioni, pensieri, sentimenti, esperienze, suggestioni, luoghi, storie, la nostra storia.... In fondo è forse un modo per sfuggire al senso di precarietà, di temporaneità con cui conviviamo, per fermare il tempo, appunto, perché nulla sfumi di noi, anche quando noi non saremo più qui a raccontarci... perché il viaggio non finisca con noi.

”

